

Fraternità s. Chiara Leivi

3 ottobre 2021

Veglia nella memoria del beato transito di san Francesco d'Assisi



INTRODUZIONE

“La Chiesa di Dio è convocata in Sinodo. Il cammino, dal titolo «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione», si aprirà solennemente il 9-10 ottobre 2021 a Roma e il 17 ottobre seguente in ogni Chiesa particolare.

Con questa convocazione, Papa Francesco invita la Chiesa intera a interrogarsi su un tema decisivo per la sua vita e la sua missione: «Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio»^[2].

Questo itinerario, che si inserisce nel solco dell'«aggiornamento» della Chiesa proposto dal Concilio Vaticano II, è un dono e un compito: camminando insieme, e insieme riflettendo sul percorso compiuto, la Chiesa potrà imparare da ciò che andrà sperimentando quali processi possono aiutarla a vivere la

comunione, a realizzare la partecipazione, ad aprirsi alla missione”. (Dal Documento preparatorio del Sinodo)

San Francesco, certamente, ha amato la Chiesa e l'ha sognata come “comunione di salvati”: vogliamo pregare con lui e accogliere la sua testimonianza, proprio alla vigilia di questo importante appuntamento della Chiesa universale, attraverso le tre parole che il Sinodo suggerisce e che San Francesco ha vissuto e testimoniato: **comunione, partecipazione e missione.**

Canto:

1. Tu sei santo, Signor Dio unico,
compì meraviglie, sei forte, sei
grande.

Tu sei l'altissimo e onnipotente,
Tu sei Padre santo e il re
dell'universo.

*Tu Trinità e Signore degli dei,
Tu Dio vivo Dio vero e sommo bene*

2. Tu sei amor, carità, sei sapienza,
Tu sei umiltà, sei pazienza e
bellezza.

Tu sei riposo, Tu sei sicurezza,
gioia e letizia, la nostra speranza.

Tu sei giustizia,

*Tu sei comprensione e ogni nostra
sovrabbondante ricchezza.*

3. Tu sei splendore, Tu sei
mansuetudine,

Tu sei protettore, custode e
difensore.

Tu sei forza, Tu sei sollievo,
sei nostra speranza, Tu sei la nostra
fede.

Carità nostra tu sei, nostra dolcezza

*Tu sei la nostra vita eterna,
o Dio salvatore!*

COMUNIONE

I Cor 10,14-17

Perciò, o miei cari, fuggite l'idolatria. Parlo come a persone intelligenti; giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane.

**Canto: Laudato si' o mi Signore cum tucte le tue creature,
tu sei gaudio e letizia, carità perfetta!**

Dalle Ammonizioni di san Francesco

"Filippo dice: Signore, mostraci il Padre, e ci basta. E Gesù: Sto con voi da tanto tempo, e ancora non mi avete conosciuto? Filippo, chi vede me, vede anche il Padre mio (Gv 14,6-9). Il Padre abita una luce inaccessibile (1Tm 6,16) e Dio è spirito (Gv 4,24) e nessuno ha mai visto Dio (Gv 1,18). Perciò non può essere visto che in spirito, perché è lo spirito che vivifica: la carne non giova a nulla (Gv

6,63). Ma neppure il Figlio, in ciò per cui è uguale al Padre, è veduto da alcuno altrimenti che il Padre, altrimenti che lo Spirito Santo. Perciò tutti quelli che videro il Signore Gesù Cristo secondo l'umanità, e non videro e non credettero secondo lo spirito e la divinità che egli è vero Figlio di Dio, sono dannati. Così pure adesso, tutti quelli che vedono il sacramento che per la mano del sacerdote viene consacrato sull'altare mediante le parole del Signore, nella specie del pane e del vino, e non vedono e non credono, secondo lo spirito e la divinità, che sia veramente il santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, sono dannati, perché l'Altissimo stesso ne dà testimonianza e dice: Questo è il mio corpo e il sangue del mio nuovo testamento (Mc 14,22-24); e : Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna (Gv 6,55). Perciò è lo spirito del Signore, che abita nei suoi fedeli, quello che riceve il santissimo corpo e sangue del Signore. Tutti gli altri, che non hanno lo stesso spirito e presumono di riceverlo, mangiano e bevono la loro condanna (1Cor 11,29).

Perciò: O figli degli uomini, sino a quando avrete un cuore duro (Sal 4,3)? Perché non conoscete la verità e non credete nel Figlio di Dio (Gv 9,35)? Ecco, ogni giorno egli si umilia (Fil 2,8), come quando dalle sedi regali (Sap 18,15) scese nel grembo della Vergine; ogni giorno viene a noi in umili apparenze; ogni giorno discende dal seno del Padre (Gv 1,18; 6,38) sull'altare nelle mani del sacerdote. E, come ai santi apostoli apparve in vera carne, così ora a noi si mostra nel pane sacro. E come essi, con i loro occhi corporei, vedevano soltanto la sua carne, ma lo credevano Dio, poiché lo contemplavano con gli occhi dello spirito, così pure noi, vedendo con gli occhi del corpo il pane e il vino, dobbiamo vedere e credere fermamente che sono il suo santissimo corpo e sangue vivo e vero. In tal modo il Signore è sempre con i suoi fedeli, così come egli dice: Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo (Mt 28,20)."

Breve silenzio

Recitiamo a cori alterni (Sal 33)

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate,
perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.

Come in un otre raccoglie le acque del mare,
chiude in riserve gli abissi.
Tema il Signore tutta la terra,

tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,
perché egli parlò e tutto fu creato,
comandò e tutto fu compiuto.
Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.

Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

Il Signore guarda dal cielo: egli vede tutti gli uomini;
dal trono dove siede scruta tutti gli abitanti della terra,
lui, che di ognuno ha plasmato il cuore
e ne comprende tutte le opere.

Il re non si salva per un grande esercito
né un prode scampa per il suo grande vigore.
Un'illusione è il cavallo per la vittoria,
e neppure un grande esercito può dare salvezza.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.

Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. Gloria al Padre ...

Dal Documento preparatorio del Sinodo (n° 4,8,9)

"Il cammino sinodale si snoda all'interno di un contesto storico segnato da cambiamenti epocali della società e da un passaggio cruciale della vita della Chiesa, che non è possibile ignorare: è nelle pieghe della complessità di questo contesto, nelle sue tensioni e contraddizioni, che siamo chiamati a «scrutare i segni dei tempi ed interpretarli alla luce del Vangelo» (GS, n. 4)... Se da una parte domina una mentalità secolarizzata che tende a espellere la religione dallo spazio pubblico, dall'altra un integralismo religioso che non rispetta le libertà altrui alimenta forme di intolleranza e di violenza che si riflettono anche nella comunità cristiana e nei suoi rapporti con la società. Non di rado i cristiani assumono i medesimi atteggiamenti, fomentando le divisioni e le contrapposizioni anche nella Chiesa. Ugualmente occorre tenere conto del modo in cui si riverberano all'interno della comunità cristiana e nei suoi rapporti con la società le fratture che percorrono quest'ultima, per ragioni etniche, razziali, di casta o per altre forme di stratificazione sociale o di violenza culturale e strutturale.

Queste situazioni hanno un profondo impatto sul significato dell'espressione "camminare insieme" e sulle possibilità concrete di darle attuazione.

All'interno di questo contesto, la sinodalità rappresenta la strada maestra per la Chiesa, chiamata a rinnovarsi sotto l'azione dello Spirito e grazie all'ascolto della Parola. La capacità di immaginare un futuro diverso per la Chiesa e per le sue istituzioni all'altezza della missione ricevuta, dipende in larga parte dalla scelta di avviare processi di ascolto, dialogo e discernimento comunitario, a cui tutti e ciascuno possano partecipare e contribuire. Al tempo stesso, la scelta di "camminare insieme" è un segno profetico per una famiglia umana che ha bisogno di un progetto condiviso, in grado di perseguire il bene di tutti.

Canto:

Rit. *Io son la vite, voi siete i tralci: restate in me, porterete frutto.*

1. Come il Padre ha amato me
così io ho amato voi,
restate nel mio amore,
perché la gioia sia piena.
2. Voi come tralci innestati in me
vivate tutti nell'unità:
unica in voi è la vita,
unico in voi è l'amore.
3. Il tralcio buono che porterà
frutti d'amore vivendo in me
il Padre mio lo potrà
perché migliore sia il frutto.

PARTECIPAZIONE

1Cor 12,12-27

Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; e quelle parti del corpo

che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.

Canto: **Laudato si' o mi Signore cum tucte le tue creature,
tu sei gaudio e letizia, perdono e pazienza.**

Dalle Ammonizioni di san Francesco

Dice l'Apostolo: Nessuno può dire: Signore Gesù, se non nello Spirito Santo; e: non c'è chi fa il bene, non ce n'è neppure uno. Chiunque invidierà il suo fratello per il bene che il Signore dice e fa in lui, commette peccato di bestemmia, poiché invidia lo stesso Altissimo che dice e fa ogni bene.

Dice il Signore nel Vangelo: Amate i vostri nemici. Veramente ama il suo nemico colui che non si duole dell'ingiuria che gli è fatta, ma brucia del peccato dell'anima di lui per amore di Dio e gli mostra amore con i fatti.

Al servo di Dio nessuna cosa deve dispiacere eccetto il peccato. E in qualunque modo una persona peccchi, il servo di Dio che si lasciasse prendere dall'ira o dallo sdegno per questo, a meno che non lo faccia per carità, accumula per sé – come un tesoro – la colpa degli altri. Quel servo di Dio che non si adira né si turba per alcunché, vive giustamente e senza nulla di proprio. Ed è beato colui che non si trattiene niente per sé, rendendo a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio.

Non può sapere quanta pazienza e umiltà abbia in sé il servo di Dio finché gli si dà soddisfazione. Quando invece verrà il tempo in cui chi gli dovrebbe dare soddisfazione gli fa il contrario, quanta pazienza e umiltà ha in questo caso, tanta esattamente ne ha e non più.

Beato quel servo che non si inorgoglisce del bene che il Signore dice e opera per mezzo di lui, più di quello che dice e opera per mezzo di altri. Pecca l'uomo che vuol ricevere dal suo prossimo più di quanto non voglia dare di sé al Signore Dio.

Beato l'uomo che sostiene il suo prossimo nelle sue debolezze come vorrebbe essere sostenuto dal medesimo, se fosse in caso simile.

Breve silenzio

Recitiamo coralmente: (Sal 132)

Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!

È come olio prezioso versato sul capo,

che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.
È come la rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre. Gloria al Padre...

Dal Documento preparatorio del Sinodo (n° 7, 10)

A dispetto delle nostre infedeltà, lo Spirito continua ad agire nella storia e a mostrare la sua potenza vivificante. Proprio nei solchi scavati dalle sofferenze di ogni genere patite dalla famiglia umana e dal Popolo di Dio, stanno fiorendo nuovi linguaggi della fede e nuovi percorsi in grado non solo di interpretare gli eventi da un punto di vista teologale, ma di trovare nella prova le ragioni per rifondare il cammino della vita cristiana ed ecclesiale. È motivo di grande speranza che non poche Chiese abbiano già avviato incontri e processi di consultazione del Popolo di Dio, più o meno strutturati. Dove sono stati improntati a uno stile sinodale, il senso di Chiesa è rifiorito e la partecipazione di tutti ha dato nuovo slancio alla vita ecclesiale. Trovano altresì conferma il desiderio di protagonismo all'interno della Chiesa da parte dei giovani, e la richiesta di una maggiore valorizzazione delle donne e di spazi di partecipazione alla missione della Chiesa...«Quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola "Sinodo"»[8], che «è parola antica e veneranda nella Tradizione della Chiesa, il cui significato richiama i contenuti più profondi della Rivelazione». È il «Signore Gesù che presenta se stesso come "la via, la verità e la vita" (Gv 14,6)», e «i cristiani, alla sua sequela, sono in origine chiamati "i discepoli della via" (cfr At 9,2; 19,9.23; 22,4; 24,14.22)». La sinodalità in questa prospettiva è ben più che la celebrazione di incontri ecclesiali e assemblee di Vescovi, o una questione di semplice amministrazione interna alla Chiesa; essa «indica lo specifico modus vivendi et operandi della Chiesa Popolo di Dio che manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nel partecipare attivamente di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice».

Canto Altissimo e glorioso Dio
illumina le tenebre del cuore mio.
Dammi fede retta e
Speranza certa carità perfetta.
Dammi umiltà profonda
Dammi senno e conoscenza,
o Signore fa che io serva
il tuo santo e verace comandamento.

MISSIONE

I Cor 4,9-20

Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo diventati spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo schiaffeggiati, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affaticiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi. Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generati in Cristo Gesù, mediante il vangelo.

Vi esorto dunque, fatevi miei imitatori! Per questo appunto vi ho mandato Timoteo, mio figlio diletto e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria le vie che vi ho indicato in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa. Come se io non dovessi più venire da voi, alcuni hanno preso a gonfiarsi d'orgoglio. Ma verrò presto, se piacerà al Signore, e mi renderò conto allora non già delle parole di quelli, gonfi di orgoglio, ma di ciò che veramente sanno fare, perché il regno di Dio non consiste in parole, ma in potenza.

**Canto: Laudato sii o mi' Signore, cum tucte le tue creature,
tu sei Spirito di gioia, luce di futuro!**

Dalle Ammonizioni di san Francesco

Dove è amore e sapienza, ivi non è timore né ignoranza.
Dove è pazienza e umiltà, ivi non è ira né turbamento.
Dove è povertà con letizia, ivi non è cupidigia né avarizia.
Dove è quiete e meditazione, ivi non è né preoccupazione né dissipazione.
Dove è il timore del Signore a custodire la casa, ivi il nemico non può trovare via d'entrata.
Dove è misericordia e discrezione, ivi non è superfluità né durezza.
Beato il servo che accumula per il cielo i beni che il Signore gli mostra e non desidera manifestarli agli uomini con la speranza di averne compenso, poiché lo stesso Altissimo manifesterà le sue opere a chi piacerà. Beato il servo che conserva in cuor suo i segreti del Signore.

Breve silenzio

Recitiamo a cori alterni (Sal1)

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. Gloria...

Dal Documento preparatorio del Sinodo (n°15)

Il Vescovo di Roma, quale principio e fondamento di unità della Chiesa, richiede a tutti i Vescovi e a tutte le Chiese particolari, nelle quali e a partire dalle quali esiste l'una e unica Chiesa cattolica (cfr. LG, n. 23), di entrare con fiducia e coraggio nel cammino della sinodalità. In questo "camminare insieme", chiediamo allo Spirito di farci scoprire come la comunione, che compone nell'unità la varietà dei doni, dei carismi, dei ministeri, sia per la missione: una Chiesa sinodale è una Chiesa "in uscita", una Chiesa missionaria, «con le porte aperte» (EG, n. 46). Ciò include la chiamata ad approfondire le relazioni con le altre Chiese e comunità cristiane, con cui siamo uniti dall'unico Battesimo. La prospettiva del "camminare insieme", poi, è ancora più ampia, e abbraccia l'intera umanità, di cui condividiamo «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce» (GS, n. 1). Una Chiesa sinodale è un segno profetico soprattutto per una comunità delle nazioni incapace di proporre un progetto condiviso, attraverso il quale perseguire il bene di tutti: praticare la sinodalità è oggi per la Chiesa il modo più evidente per essere «sacramento universale di salvezza» (LG, n. 48), «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG, n. 1).

COMPIMENTO

Dalle Fonti Francescane

Francesco, giunto alla Porziuncola, si fece deporre nudo sulla terra nuda, alzò come sempre il volto al cielo e, tutto fisso con lo sguardo a quella gloria, coprì con la mano sinistra la ferita del lato destro, perché non si vedesse. Poi disse ai frati: «Io ho fatto il mio dovere; quanto spetta a voi, ve lo insegni Cristo!». Poi il santo alzò le mani al cielo, glorificando il suo Cristo, perché poteva andare libero a lui senza impaccio di sorta. Ma per dimostrare che in tutto era perfetto

imitatore di Cristo suo Dio, amò sino alla fine i suoi frati e figli, che aveva amato fin da principio. Fece chiamare tutti i frati presenti nella casa e, cercando di lenire il dolore che dimostravano per la sua morte, li esortò con affetto paterno all'amore di Dio. Si intrattenne a lungo sulla virtù della pazienza e sull'obbligo di osservare la povertà, raccomandando più di ogni altra norma il santo Vangelo. E benedisse nei presenti anche tutti i frati, ovunque si trovassero nel mondo, e quanti sarebbero venuti dopo di loro sino alla fine dei secoli. Mentre i frati versavano amarissime lacrime e si lamentavano desolati, si fece portare del pane, lo benedisse, lo spezzò e ne diede da mangiare un pezzetto a ciascuno. Volle anche il libro dei Vangeli e chiese che gli leggessero il Vangelo secondo Giovanni, dal brano che inizia: Prima della festa di Pasqua... Si ricordava in quel momento della santissima cena che il Signore aveva celebrato con i suoi discepoli per l'ultima volta, e fece tutto questo appunto a veneranda memoria di quella cena e per mostrare quanta tenerezza di amore portasse ai frati. Trascorse i pochi giorni che gli rimasero in un inno di lode, invitando i suoi compagni dilettissimi a lodare con lui Cristo. Egli poi, come gli fu possibile, proruppe in questo salmo: (cantato)
Con la mia voce al Signore grido aiuto, *
con la mia voce supplico il Signore;
davanti a lui effondo il mio lamento, *
al suo cospetto sfogo la mia angoscia.

Mentre il mio spirito vien meno, *
tu conosci la mia via.
Nel sentiero dove cammino *
mi hanno teso un laccio.

Guarda a destra e vedi: *

nessuno mi riconosce.

Non c'è per me via di scampo, *

nessuno ha cura della mia vita.

Io grido a te, Signore; *
dico: "Sei tu il mio rifugio,
sei tu la mia sorte*
nella terra dei viventi".

Ascolta la mia supplica: *

ho toccato il fondo dell'angoscia.

Salvami dai miei persecutori *

perché sono di me più forti.

Strappa dal carcere la mia vita, *
perché io renda grazie al tuo nome:
i giusti mi faranno corona *
quando mi concederai la tua grazia.
Gloria al Padre...

Invitava pure tutte le creature alla lode di Dio, e con certi versi, che aveva composto un tempo, le esortava all'amore divino. Laudato si' o mi Signore, cum tucte le tue creature, per Frate sole e Sora Luna, perfino la morte, a tutti terribile e odiosa; esortava alla lode e, andandole incontro lieto, la invitava a essere sua ospite: Laudato si' o mi Signore per sora nostra morte corporale. Diceva ai frati: «Quando mi vedrete ridotto all'estremo, deponetemi nudo sulla terra come mi avete visto ieri l'altro, e dopo che sarò morto, lasciatemi giacere cosi' per il tempo necessario a percorrere comodamente un miglio». Giunse infine la sua ora ed essendosi compiuti in lui tutti i misteri di Cristo, se ne volò felicemente a Dio. Le allodole, che sono amiche della luce ed han paura del buio della sera, pure essendo già imminente la notte, vennero a grandi stormi sopra il tetto del luogo e roteando a lungo con insolito giubilo, resero testimonianza alla gloria del Santo che tante volte le aveva invitate a lodare Dio. Era il 3 Ottobre 1226, di Sabato. A laude di Cristo. Amen.

Riflessione di fra Sergio Spiga

*Noi ti lodiamo, Dio *ti proclamiamo Signore.*

*O eterno Padre, *tutta la terra ti adora.*

*A te cantano gli angeli *e tutte le potenze dei cieli:*

*Santo, Santo, Santo *il Signore Dio dell'universo.*

*I cieli e la terra *sono pieni della tua gloria.*

*Ti acclama il coro degli apostoli *e la candida schiera dei martiri;*

*le voci dei profeti si uniscono nella tua lode; **

*la santa Chiesa proclama la tua gloria, adora il tuo unico figlio, **

e lo Spirito Santo Paraclito.

*O Cristo, re della gloria, *eterno Figlio del Padre,*

*tu nascesti dalla Vergine Madre *per la salvezza dell'uomo.*

*Vincitore della morte, *hai aperto ai credenti il regno dei cieli.*

*Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre. **

Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.

*Soccorri i tuoi figli, Signore, *che hai redento col tuo sangue prezioso.*

*Accoglici nella tua gloria *nell'assemblea dei santi.*

*Salva il tuo popolo, Signore, *guida e proteggi i tuoi figli.*

*Ogni giorno ti benediciamo, *lodiamo il tuo nome per sempre.*

*Degnati oggi, Signore, *di custodirci senza peccato.*

*Sia sempre con noi la tua misericordia: *in te abbiamo sperato.*

*Pietà di noi, Signore, *pietà di noi.*

*Tu sei la nostra speranza, *non saremo confusi in eterno.*

Dal Testamento di San Francesco

Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto "Il Signore ti dia pace".

La pace è tale solo se è da Dio. Non c'è pace senza perdono e riconciliazione; non c'è pace senza misericordia (mons. Paolo Martinelli).

Nel salutarci e concludere la nostra preghiera, ci verrà offerto il segno del TAU, come dono ricevuto questa sera da Francesco, uomo di pace e di riconciliazione.

Preghiamo: O santissimo Padre nostro: creatore, redentore, consolatore e salvatore nostro. Venga il tuo regno: affinché tu regni in noi per mezzo della grazia e ci faccia giungere nel tuo regno, dove la visione di te è senza veli, l'amore di te è perfetto, la comunione con te è beata, il godimento di te è senza fine. Per Cristo nostro Signore

Cel. Il Signore, vi benedica e vi custodisca.

Tutti Amen.

Cel. Mostri a voi il suo volto, e vi usi misericordia.

Tutti Amen.

Cel. Rivolga su di voi il suo sguardo e vi doni la sua pace.

Tutti Amen.

Cel. *Per i meriti, le preghiere e l'intercessione di san Francesco d'Assisi, autentico credente, vero innamorato di Dio e fratello di ogni uomo, vi benedica Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.*

Tutti Amen.

Canto:

Rit. Ave, Signora Santa, Madre di Dio, Maria!

Ave regina per sempre vergine, eletta dall'Altissimo Padre celeste.

Dal Padre consacrata col Figlio suo diletto e con il Santo Spirito.

Rit. Ave, Signora Santa, Madre di Dio, Maria!

